

CENTRO

CULTURAL

LA MONEDA



MUSEI VATICANI

A large, detailed stone relief sculpture depicting a mythological scene, likely the founding of Rome. It shows several figures, including a woman holding a staff, a man with a beard holding a staff, and a child. A large, scaly creature is visible in the lower right corner.

EL MITO DE  
**ROMA**

*Colección Museos Vaticanos*

## Presentazione del direttore dei Musei Vaticani

È con grande piacere che introduco l'esposizione *El mito de Roma* che i Musei Vaticani presentano nel luogo istituzionale cileno più rappresentativo del *Palacio de La Moneda*. Si tratta della prima e significativa mostra in America Latina delle collezioni di antichità più importanti al mondo selezionate per l'occasione da quel nucleo di grandi capolavori costituito dai Musei del Papa.

L'idea dell'esposizione nasce dal desiderio che S.E. Michelle Bachelet espresse direttamente al mio predecessore, il prof. Antonio Paolucci, in occasione di una visita in Vaticano nel giugno del 2015. Si è andato quindi costruendo un progetto che ho felicemente ereditato e che ho seguito nelle sue diverse fasi di realizzazione.

Sono orgogliosa del risultato raggiunto poiché la mostra offre un efficace quadro del mondo romano antico, attraverso una scansione per argomenti. Le sei sezioni che compongono la mostra scorrono come i fotogrammi di un film, che portano a riconoscere come Roma antica sia diventata un grande impero attraverso una visione particolarmente illuminata ed in continua evoluzione. Potrebbe sembrare un paradosso ma Roma non ha conquistato i suoi territori bensì si è semplicemente aperta ad essi.

È tutto il mondo romano, piuttosto che la sola Roma, che costituisce l'ossatura della esposizione. Tutte le componenti – uomini, città, province – hanno infatti partecipato attivamente alla sua storia, alla sua civiltà, alla sua cultura e i grandi eventi sono il frutto anche di quel che avveniva privatamente, nelle singole case e luoghi delle varie regioni dell'impero.

Questa grande apertura di Roma a quel che giungeva dall'esterno è un argomento di grande attualità. La paura verso ciò che non si conosce e verso quel che ci potrebbe cambiare produce muri e frontiere, genera diffidenza e rifiuto. I mille e più anni del mondo romano antico non hanno come elementi di forza le muraglie o le barriere costituite dagli eserciti – che pur hanno ampliato prima e difeso poi i suoi confini – ma un'intelligente e selettiva integrazione di culture diverse. Roma ha esportato un modello di vita producendo utili infrastrutture ovunque e questo modello è stato replicato perché era valido e conveniente per tutti. Proprio su questa eterogenea base culturale e sociale si è poi fondato il Cristianesimo.

Un sentito ringraziamento quindi va al dott. Giandomenico Spinola ed ai suoi collaboratori che hanno sapientemente progettato e reso possibile un evento così complesso e coerente. Grazie anche a tutta la struttura dei Musei Vaticani che ha lavorato all'iniziativa: penso *in primis* all'Ufficio Mostre ma anche a tutti gli altri reparti, dai Laboratori di Restauro agli uffici amministrativi. Infine ai colleghi cileni, in particolare alla direttrice Alejandra Serrano Madrid, con i quali si è creata un'ottima intesa.

I forti e diretti rapporti del Cile con il mondo europeo e, ancor più, con la Santa Sede offrono un'ulteriore consistenza al progetto. Le comuni radici latine e cristiane segnano Roma come Santiago, ieri come oggi: spesso inconsapevolmente siamo debitori rispetto a queste radici, nel modo di essere, di pensare, di comunicare.

Barbara Jatta  
Direttore dei Musei Vaticani